QUARTA APPENDICE

AL 2° VOLUME DELLE OPERE

DI GIACINTO ANDRIANI

INTITOLATO

DUBBII APPOSTI ALLE GRANDI ETÀ GEOLOGICHE, EC.

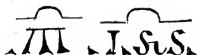
CON DI GIUNTA DUE EPIGRAFI

Fascinatio nugacitatis obscurat bona.
Eccl. IV.

NAPOLI

ALL' INSEGNA DI ALDO MANUZIO

Carrozzieri a Montoliveto n. 13

1843

» Drizzo più su il mio sguardo, e fommi accorto
» Ch'ei per sè stesso è tenebroso e corto ».

Nel numero XXXII della *Biblioteca Cattolica* (1) leggovi appuntata la censura alla lettera meteorologica del dottor Pasquale La Cava (2), coll'articolo intitolato: *Sopra una pioggia di Manna*. Tolga il Cielo mi seduca, come non mai, la foja di andare stuzzicando il risico delle scientifiche polemiche a vana pompa; e men per arrecar molestia a chisiasi: ***cum his, qui oderunt pacem, eram pacificus;*** or poi si consideri se, ***propemodum senescentem,*** possa allettarmi quell'incivile malvezzo, e segnatamente contro chi non ho il bene di conoscere nemmen di presenzal Ma, avvertendo dal pio ed erudito dicimento della B. C., ***che res est suo ipsa molimine gravis;*** e che dippiù, non peritante ma forse insciente, ci rimase un vuoto essenziale, m'indussi per emulazion di zelo a spigolarne e rincarirne le chiose. Coloro che imprendono a criticare le scritture rese di pubblica e perpetua ragione si assoggettano al dovere di resistere all'*errore*, nommenchè di difendere la ***verità: error, cui non resistitur, adprobatur; veritas, cum minime defenditur, opprimitur;*** e la ***verità*** sacro-scientifica, sostenuta coll'unico corredo delle patrizie autorità, letta da coloro che apertamente la scherniscono, o che imbecilli arrossiscono o temono confessarla, rimane indifesa, e volge a nullità. — Inoltre, avendo, nel secondo volume de' ***Dubbii apposti alle grandi età geologiche*** (3), confutato talune delle assurde illazioni dedot-

(1) Napoli, co' tipi Manfredi, Agosto 1843.

(2) Inserita nell'egregio giornale il *Lucifero* n. 28, anno IV, 1843.

(3) Edito all'insegna di Aldo Manuzio. Napoli 1840; con tre *Appendici* di seguito.

tesi dalle piogge meteoriche; e tempo innanzi, avvisando essersi in proposito di simili chimere suscitata un'assai indiscreta chiucchiurlaia (1), sembra sia tema questo di anteriore e pressochè di pozior mia conoscenza, *intus, et in cute notus*. Epperò, non soltanto la severa imparzialità colla quale mi è debito di coltivare questo *Vero*, ma la passione benanche che lascia trasparire il signor La Cava in busca della scienza, mi fan lusingare esserne rimeritato di benigna perdonanza da parte della B. C., e di resipiscenza per conto di esso, mentre in seconda vice appendo a dritta lance la summenzionata di lui lettera meteorologica. —

— Necessario mi è trascriverla quasi intera. Così ognuno sotto un colpo d'occhio saprà giudicare se per un minimo conchiude nell'interesse della scienza; e se vacilla o trastulla in quanto a biblica credenza. — « Signor Direttore — Con una lettera di mio padre » mi vien laconicamente comunicato un fatto di molta importanza » per la meteorologia. Nel mio paese (s. Cristina in provincia di » Reggio) è avvenuta una di quelle pioggie che diconsi *misteriose*, e fra esse la *più importante*. Non furono già que' miei concittadini *spaventati con piogge di sangue e di fuoco*, ma quali » *eletti del Signore* raccolsero un *liquido come il mele*, e fu in tale » quantità che *le donne campagnuole lo succiarono* dalle Felci » con estremo piacere. Da tuttociò facilmente si potrà dedurre che » il liquido in parola *sia provenuto da una specie di pioggia di* » *Manna*. — Sono più secoli che non si novera siffatta pioggia, » mentre *non son sì rare le altre che le si possono approssimare* ». — (E ne accenna quattro avvenute nelle Isole di Lelly, in Heidelberg, in Amherst, e in Irlanda dal diciassettesimo del caduto secolo al 19mo del volgente). — « *Molte altre di zolfo sono* » *avvenute in varie epoche a testimonianza di Mosè*, *Vormei*, e » *Spenderbeg*. — *La rarità* colla quale si producono talune di » queste pioggie, il modo con che sono osservate e descritte, la » voce esagerante de' sciocchi hanno spesse fiate travisato i fatti » in modo tale che non senza ragione si dubita pure della loro esistenza. Povero Plinio! *acremente veniva accusato di credula* » *buona fede* quando leggevasi nelle sue opere *essere cadute pie-*

---

(1) *Georgiche-Visioni*, Epistola IV. — Per Marotta e Wanspandoch. Napoli 1833.

» *tre* (Aereoliti) *dal Cielo; e per cancellare il discredito in cui
» era venuto, fu mestieri piovessero in abbondanza sulla testa
» degl' increduli. — Del pari la pioggia di manna fu senza dub-
» bio finoggi considerata favolosa; ed ora per testimonianza che
» merita ogni fede, dovrà essere ammessa anche nel numero
» delle piogge prodigiose.* » — Nel rimanente della succinta epi-
stola conchiude col postulato « che quantunque si senta laccrare il
» cuore per la pena di *non averla potuta chimicamente esami-
» nare*, pare sia stata *produzione di forza organica* ». —

Non fa mestieri prolisso commentario avverso gli spartiti *concetti* di questo brevissimo testo, tuttochè involvano svariate e famose quistioni. Comincerò dall'ultimo segnato, ch'è vetusto ed è pregiudizievole!=*produzione di forza organica!*=. In questo senso riferir la *forza organica* alla supposta *pioggia di manna*, e per *testimonianza* di essa far grazia annoverare tra le *piogge prodigiose* quella caduta nel Deserto di Sin a pro degl' Israeliti, è un far mirabilmente a calci colla buona logica l'una qualità escludendo l'altra, perchè il *prodigioso* è *sopranaturale*. Ed ove alludesse egli alla ordinaria natural forza e indeficiente attività delle leggi cosmogoniche, sarebbe dippiù un impantanarsi negli equivoci senza costrutto della *forza animante*, dell'*anima universale*, e del *mondo animato* e *organizzante de' Panteisti!* Questi proteiformi sistemi, generati dalla *materia prima* aristotelica, e trasmutati nelle *aggregazioni* e *composizioni atomistiche* di Leucippo e Democrate, s'ingigantirono nella metafisica dell'*anima animante* o *informante universale* de' filosofi Tedeschi colla teoria della *natura-plastica;* alla quale (così s'insegna strabiliando) è dato sciogliere aggregare e ricomporre le produzioni degli esseri per via di attrazione e generale atomistica-dinamica repulsione. Cessi il Cielo ch'io di tal fantastica scioccheria lo accagioni, quantunque identicamente corrisponde all'anzi avvertita frase, *produzione di forza organica.* —

— Darei invenia al cieco di lui amor di patria celebrità nell'averla chiarita *misteriosa* e la più *importante* di quante ne caddero, quantunque nè punto nè poco *l'ebbe veduta!*— Ed anco lo scuserei nel contradistinguere per *eletti del Signore* i suoi conterranei non *ispaventati dal sangue e dal fuoco caduto dal Cielo, ma indolciati da un liquido come il mele, succiato con estremo piacere* (e non mangiato) *sulle Felci*, *dalle* (sole) *donne campagnuole*.

Osserverò soltanto che l'appellativo di *popolo eletto*, appartenendo per antonomasia agli Ebrei di allora, potrebbe esser mal sofferto dalle genti di s. Cristina che oggidì se'l recherebbono ad obbrobrio. —

— Quale irriverenza è poi pescar panzane, in burchia cogli acattolici, e ficcarle di schiancio ove appena è mai che si tollerino le urbane modeste lepidezze! e come scagionare dal sospetto di dileggio le parole che rimembrano nel senso scritturale la pioggia di *zolfo* di *pietre* e di *manna?* L'armi addentò disonorate e dome »! e per fortuna, a scimieggiar in tutto parecchi tra i chiarissimi geologi, smemorò quella delle universali noetiche acque.

Siagli replicato, che, col Diluvio di fuoco caduto sopra la Pentapoli, intese Iddio infliggere gastigo di esterminio e non *ispavento*. Erasi il più bel paese del mondo: *sicut Paradisus Domini* (1)! e della estensione di cento in longitudine, e venticinque miglia a un circa per latitudine, come pone Plinio (2), eppure addivenne in un attimo lago bituminoso! *Dominus pluit super Sodomam et Gomorram sulphur et ignem!* e gli abitanti di quelle dannate cospicue città, nella conflagrazione di sè medesimi e delle cose loro, sostennero innanzi di morire le pene del Tartaro (3)! —

— E si pure alcuni si argomentano spiegare naturalmente (consentendola straordinaria e negandola miracolosa) la pioggia di grosse lapidi in Betheron, caduta sulle teste de' Cananei: *Dominus misit super eos lapides magnos de Coelo*, *usque ad Azeca* (4), per lo tratto cioè di diece grosse miglia, e senza offendere alcuno degl'insecutori che continuavano a massacrarli! Avvenne per *can-*

(1) Gen. XIII, 8, 9.

(2) Lib. V. 17. — Gioseffo Ebreo ed altri moderano di poco queste dimensioni.

(3) *Judae* v. 7. — Gl'Interpetri vogliono che Sodoma, Gomorra, Adama e Seboim subirono l'incendio, e che Iddio fè grazia a Bale o Segor per l'ospizio di Lot. E s. Girolamo assicura averla veduta co' proprii suoi occhi. — Vedi *Deuteron.* XXIX. — *Isai.* c. 1. — *Sapient.* c. x. —

(4) Josue x, 10 a 21. — Vedi Calmet, *Dissert. praefixa Comment. in Josue*, ove scioglio le quistioni subalterne secondo la scienza allora bambina. — E Vedi *Plinius*, L. III, *et Strabo*, L. IV, sulla favola del combattimento di Ercole contro i fortissimi figli di Nettuno, parodiata dal fatto scritturale. —

cellare il discredito in cui era caduto il povero Plinio (1)? c'intercede un anacronismo di decine di secoli: e se intese, come naturalista, dello scoppio compendiosissimo degli Aereoliti e de' Bolidi, de'Cernuniti, delle pietre ferruginose e delle stelle filanti (oggidì recensite dagli Astronomi, non saprei con quanto criterio, per frammenti planetarii) erano e sono cuosciuti qual possibile ma infrequente *metastasi* dell'elettricismo, del magnetismo, della fosforescenza, e dialtre evoluzioni atmosferiche. Bensì avvenne unica e preternatnralmente prodigiosa rispetto a queste ed alle altre di cenere, di scorie pumici, di sassi vulcanici, di nero fango e di Pimoledi (2), pertinenti alle concitate ire e dejezioni de' fuochi terrestri. —

— Ed inoltre quell'affagottare alla *testimonianza* di Mosè le *testimonianze* di Vormei, Spandeberg, e Berzelius (nella nota), sulle *tante in varie epoche avvenute* (3) *piogge di zolfo! hoc plane nihil sapit;* e, per non arrollarsi nel novero de'franchi asseritori di futilità, facciasi a narrarcele con asseveranza. Occorrerà ci additi i *mari-morti*, o sia gli Asfaltiti surti in paro alla gran pozzanghera bituminosa delle ustolate infami contrade: ci noti ancora la inesauribile Nafta rendutasi minerale, colla quale le circostanti nazioni a quel suolo un dì ridente ed aprico alimentano la illuminazione e anche il lor domestico fuoco! sì, ce ne acconti quante ne riseppe di tali tremende piogge per effetto di *produzioni organiche*, attingendole almanco dal vecchio Planudo.

— « Nè il braccio ancor ritrae dalle percosse »! Altri sonori bisdruccioli chiude il periodo che pone — « Del pari la pioggia » di manna fu senza dubbio finoggi considerata favolosa, ed ora, » per testimonianza che merita ogni fede, dovrà essere ammes- » sa anche nel numero delle piogge prodigiose. » — Egli con-

(1) *Plinius*, L. II, c. 68 — Herod. L. VIII, 27. — I Vulcani e i Monti primitivi esistono dalla origine mondiale: e chi fu mai a tacciar di *credulità* Plinio che osservò tanto accuratamente tai fenomeni sino a suggellarli colla propria vita?

(2) *Humboldt*, nelle perlustrazioni al Rio-Bamba, e al Picco Garguairazo.

(3) Strabone, al L. XVI; e Tacito, al L. V. *Hist.* con altri, accennano al diluvio di fuoco caduto sulla Pentapoli. — Strabone istesso ed altri gentili favoleggiano ma non istoriano altre simili cose.

sidera tal *testimonianza* uguale se non pur maggiore della testimoniata Manna del Deserto! pape! ed io direi che se fosse per questa, non *degna di ogni fede* ma risibile *testimonianza*, non mai uscirebbe dal greto *favoloso* la pioggia di Manna narrataci in più libri della sacra Biblia. Un *quidam* esclamerebbe: *quot scelera in uno crimine!* e di tal fatta li anderebbe rubricando. Dà egli per manna il fluido che *leccarono sulle Felci* (non sulle altre erbette o sopra le fronde degli alberi) le agricole di s. Cristina, e la dà senza parere di altri chimici, e *senza essere stata nè anche da lui veduta!* oh! è troppo schifiltosa la curiosità e la contentabilità de'naturalisti ad acquiescere; l'analisi rischiara, l'induzione amplifica; ed in questo accaduto come si adagerebbe la sintesi induttiva? Ma pur veduta e chimicamente esaminata si può statuire in regola d'induzione legittima, che quanto sa di mele o è *liquido come mele*, non è zucchero ma *celeste manna?* Lucrezio ha: *sanguis stillavit roribus arbor*, si crederebbe, *senza puzzar di pazzia*, che sudasse l'albero o fosse piovuto sull'albero *vero sangue?* E il *Ros Syriacum*, e il *mel roscidum* di Columella è forse altro diverso liquido *primitivo* dell'acqua vaporosa precipitata giù dall'astro mattutino (*Lucifer*), che ogni terreno, e specialmente il Tripolo, absorbe; e che appigliandosi al fogliame delle piante mescesi, per affinità molecolare o di aggregazione, ad alcuni de'succhi vegetali, e ne risulta un composto in chi amaro, in chi acidolo, e in chi dolcissimo? Sicchè, a spiegare la voluta *misteriosa* pioggia di s. Cristina, occorrerà che non ragioni il naturalista ma bensì che canti il poeta.

» Come, in la notte liquida e serena,
Vien la stella d'Amor, innanzi giorno,
Di raggi d'oro e di splendor si piena
Che l'orizzonte è di sua luce adoroo;
Iodi rorando lucido liquore
Da l'umida sua chioma, onde si bagoa
La varia erbetta, e il colorito fiore,
Fa rugiadosa tutta la campagna (1) ».

E se le visioni del D. La Cava incontrassero alpestri le ascree

(1) Bojard. *Canz.*

pendici, si rivolgano non dico in Briançon (1) o al Monte Libano, ove da preclari uomini si è detto scenderne di un gusto singolarmente medicinale (2), ma alle propinque Cosentine terre, che taluna volta nell'Agosto accolgono fiorito, sulle frondi de' Larici soltanto (3), il *Drosimele* o l'*Aereomele* o sia il *mel di rugiada.* Benedetto mio, se fosse Manna, e non semplice rugiada piovuta e spasa, si raccoglierebbe in paro sullo stittico lattificio del Fico e della Cicuta, come e quanto sopra quello de' Larici e delle Felci?—

— È poi vero o falsissimo che la *pioggia di Manna è stata finoggi considerata favolosa?* — Rispondo che, ad eccezione degli Scettici e sistematici Pirronisti, di quanti professarono scienza ed erudizione, pochi parteggiarono a tenere la pioggia del Deserto per fenomeno peculiare dell'Arabo clima; ed infiniti la decantarono incontrovertibile, miracolosa, e celeste (4). Interpellerei quei che la miscredono scritturalmente, o la sfarfallano climaturgica: « perchè non fu più veduta e zinzinnata da quando il popolo di Dio entrò nel possedimento della Palestina? *Filii Israel comederunt Man quadraginta annis.... usquequo tangerent fines terrae Canaan* (5), perchè fu provvista in Arabia dal Cielo per questi soli! Dalle sponde dell'Eritreo a sorpassare l'Jemen, i dodici milioni di Vahabiti ed Arabi-beduini erranti se ne vanterebbono con noi, sì o no? senza dubbio, perchè furonvi di assai versati in ogni branca di scibile (6). E dal che tacquero, e chiuse mostransi le nuvole *mannifere* in Arabia *petrea deserta* e *felice*, si fossero tramutati tali vastissimi Regni sotto diversa celeste Zona per effetto del *Sotico-periodo?* No, la *mutabilità zodiacale*, secondo i calcoli trigonometrici, della

(1) *Tournefort.* T. I. Viaggi, Lett. VIII, pag. 123 a 24.

(2) Galenus, L. III, *de aliment.* — et Joseph Matthiol. *in Dioscor.* L. I. c. 23.

(3) *Folio deciduo conifera.* Lin.

(4) Natal. Alex. *Histor. Eccles.* v. II — Calmet, *Comment. in Exod.* Cap. XII; *et sexcenti.*

(5) *Exod.* XVI, 35.

(6) Vedi il P. G. Andres, chiar. della Compagnia di Gesù: *Origini e progressi di ogni lett.* V. I. — L'Almanon, figlio di Raschid, con ogn'altro Califfo mecenate de'dotti Arabi, gli hanno protetti in modo che le biblioteche europee, e specialmente quella dell'Escuriale e di Oxford, fecero tesoro d'innumerevoli libri e manoscritti Arabi!

lentissima processiou degli equinozii (senza porre a conto le retrocessioni, le nutazioni, e l'equazioni di nutazioni o sia correzioni del movimento conoscinto nella statistica de' corpi celesti fissi, o erranti) non potrà avverarsi pria che trascorrano ventimila altri siderici annil bomba, mio diletto amico, il *Sotico-periodo*, espiato dagli Egizii, e dopo considerato da illustri astronomi (se avrà mai termine) lo sbirceremo conchiuso da colassù, piacendo a Dio. —

— E per arrota, scienziati ed eruditi ampliarono viemmeglio quella disquisizione dolcissima, chiedendo « se il mele, che una qualche somiglianza comporta colla Manna, sia intrinseca sostanza dei fiori, o pure rugiada conquagliata a materia zuccherosa dal raggio solare (1) ». I filosofi, ragionatori in temi georgici, e la filosofia razionale s'increbbero, non saprei se per accidia o per malizia, a conoscerne il semplice Vero saputo alla buona da ogni villanzone. Sempre restii a stenebrar in tutta lealtà nostra mente non rifiniscono dal mendicar fumose sottigliezze dalla Teologia naturale, dalla Cosmogonia, dalla Geologia e Meteorologia, e di persino dall'estro de' poeti, i quali, leggiadri ed innocenti, cantarono *mellifere* le pruine, e *mannifere* le rugiadose stille « desio de'nudi sitibondi campi » espresse dagli occhi della buia notte espulsa dagli albori del chiaro giorno. Cresce perciò l'allarme che, tra le dicerie spacciate sotto la grand'ombra del sedicente filosofico mantello, celansi errori tanto fraudolenti, quanto l'è il foco coperto e riserbato agli orditi incendii. —

— Rifermo adunque, secondo il senso storico litterale delle sante Scritture, che la Manna discesa nella durata della Israelitica peregrinazione fu *vera celeste Manna*, colla quale non valgono a rivalità o *assimilazione* di sorte alcuna le varie sustanze atmosferiche in ogni epoca cadute. Ogni solldificazione, o condensazione di tal fatta maniera, è probabilmente specioso risultato dell'affinità molecolare, e pure della congiunzione della forza ignea raggiante, e dell'elettrica diffusa nel fluido acquoso, e negli altri fluidi inerenti al gran laboratorio chimico gassoso del basso atmosfera; come al certo sono le cagioni della varia passività calorifica disgrega-

(1) Arist. *de animal.* — Ateneus, L. xi. — Seneca, *Epist.* lxxxv. — Buxtos. *Dissertatio de Manna.* — *République des abeilles.* Haye, 1740. — *Observations sur l'origine du miel,* par l'Abbé Bossier. Nimes, 1753.

tiva, e promuovono liquidità e aeriforme fluidità nelle aggregazioni de'solidi. L'assorbimento in que'feoomeni, come, in ragione inversa, lo svaporamento e la evoluzione del calorico può dare spieghe sufficienti della pioggia *gelatinosa*, *butirosa*, e di checchè caduto sia sulle Felci di s. Cristina. Tra gl'imponderabili elementi non è da indagarsi altra efficiente cagione delle aggregazioni e disgregazioni delle ponderabili sostanze. —

— Indi è da inferirne che quanto sa di *prodigioso* è straordinario e superiore e non contrario alle naturali combinazioni; e forma credibile eccezione, anche nel sentimento degli orbi, da non confondersi senza temerità cogli ordinarii fenomeni. Così fu della Manna designata nell'Esodo e prodotta preternaturalmeote da Dio alla precisa forma degli acini del Coriandro, cioè *solidificata* e bianca quasi grano debucciato (1), piovuta non di primavera e di estate soltanto, allora che le notti esser sogliono rugiadose, ma perennemente ancora di autunno e d'inverno, ad eccezione di ogni sabato. La quale, a chi non frulla la mosaica *testimonianza*, può riscontrarla chiamata *pane degli Angioli*, *cibo degli Angioli* (2) nella Sapienza, ne' Salmi e in s. Giovanni. — Scendeva a foggia di acquerugiola sotto cielo piorno (3). L'autore inspirato, a rimuovere le cavillazioni della ignoranza e della improntitudine, nota che in pari della Manna pioveva anche la rugiada (4)! — Il suo colorito tendeva ancora al Bdellio (5): — Approssimavasi il suo sapore al gusto del mele (6): — E impastata rendeva il sapor naturale delle

---

(1) *Apparuit in solitudine minutum, et quasi pilo tusum ... erat quasi semen Coriandri albi.* Exod. XVI, 14, 21.

(2) *Et pluit illis Manna ad manducandum, et panem Coeli dedit eis.* — § LXXVII, 24 et 25. — *Patres nostri manducaverunt Manna in deserto sicut scriptum est, panem de coelis dedit eis manducare.* Joan. *Evang.* VI, 31. — *Angelorum esca nutrivisti populum tuum.* Sapient. XVI *et* XIX, 31.

(3) *In similitudinem pruinae super terram.* Exod. XVI, 13, 14.

(4) *Cumque descenderet nocte super castra Ros, descendebat pariter Man.* — Num. XI, 9.

(5) *Erat autem Manna quasi semen Coriandri coloris Bdellii.* — Num. XI, 7.

(6) *Gustus ejus quasi similis cum melle.* — Exod. XVI, 31. — Ecco a qual tenue gocciola di mele bassi azzeccata la da tanti scimieggiata *mellifera* Rugiada!

torte di farina e olio(1): — Cadeva sopra gli accampamenti e raccoglievasi alla rinfusa entro de' *Gomor* (2): — Reggeva all'attività del fuoco, e nel mangiarsi di ogni desiderata vivanda il palato allettava, giusti fossero o peccatori: *deserviens uniuscujusque voluntati, ad quod quisque volebat, convertebatur* (3), nè furono meno di tre milioni per volta le bocche intente a quella cotidiana imbandigione! e per quarant'anni si successero nuove generazioni! — La si conservava un dì per l'altro in quanto era il bisogno della sustentazione, dacchè, all'infuóri della doppia quantità comandata da Dio di serbarsi per ogni sabato (*requies sancta Domino*), la superante inverminiva, e la rimasa non raccolta liquefacevasi all'*apparir del Sole*, circostanza assai rimarchevole rispetto al doverla raccogliere innanzi che apparisse sull'orizzonte; e più assai, dacchè il tenue calore dell'Astro l'era insopportabile, mentre all'azion del fuoco indurivasi! — Da ultimo, con un diuturno miracolo di secoli, la riserba della identica Manna, nella quantità di un *gomor*, raccolta e riposta da Aronne nell'Arca del Testamento quando fu dipoi fabbricata, si conservò sempre incorrotta (4)! —

Tante sono le proprietà le circostanze gli effetti e le veridiche autorità di fede umana e divina, e la universal credenza scientifica e scritturale, relativa alla Manna *manucata* da ogni ceto sesso età e condizione ebrea, accusata *favolosa* infino alla *testimonianza* della pioggia di Manna caduta e *leccata* sulle Felci di s. Cristina! Quindi s'istituiscano paralelli colle di sopra espresse piogge meteoriche, e viemmeglio colle liquidità vegetali, transustanziate dal concorso de'fluidi gassosi atmosferici; e dippiù con quello di spontanea produzione, com'è la Manna farmaceutica che distilla dal Frassino-Orno (5).... anche l'idiota saprà, con facile concetto e di buona grazia, dar la berta alle equivocazioni de' naturalisti alla moda. —

— **Pongo fine conchiudendo che il mele è sostanza del pistillo**

---

(1) *Tortulas saporis quasi panis oleati.* Num. XI, 7, 8.

(2) Recipienti della capacità di circa tre litri, che corrispondono a un terzo del nostro moggio.

(3) Sap. XVI, 21.

(4) Exod. XVI, 20 a 31. — Sapient. XVI, 20 a 28. — Div. Paol. *ad Hebraeos.* IX, n. —

(5) Il Frassino selvaggio. *Fraxinus tenuiori et minori folio.* Lin.

della corolla e degli stami de'variopinti fiori, su de'quali, bel bello delibandolo, l'Ape industriosa lo attira sottogola e'l ripone nelle rimose cellette di cera. Forse che la rugiada rende liquescente nel calice di essi, e sopra le frondi di alcuni speciali piante un qualche dolce vegetale pastume. Fa pruova di tal metamorfosi, non solo la eccezione di poche piante a fronte della esclusioue di quasi tutti gli alberi e delle erbe, quantunque poste in contiguità e simultaneamente roride di pruine, ma benanche che il Mele Imetto l'Ideo il Narbonne e lo squisito del capo di Lecce, ostenta in soavità dell'olfatto e de'nostri visceri il gusto e l'aroma del Timo e del Mirto, del Serpillo e dell'Origano umili pianterelle, chè del Carubbo e di altri fioriti alberi. — Parimente conchiudo, che fu unica (1), senza pari, e non mai tenuta per *favolosa*, nè anche dai Pagani (2), la Manna del Deserto. E forse il Duca del *popolo eletto* lasciò scritto nel Deuteronomio: *Dedit tibi cibum Manna, quod ignorabas tu, et Patres tui* (3), ad improperarne fortemente la previsa levità dei tempi nostri. — Anche unica e senza altro esempio fu la pioggia di Zolfo onde restò incendiata e sommersa la Pentapoli; non che quella di sassi in Betheron, e parmi averne risospinto il dubbio profano mercè le stesse profane autorità. Ed è poi da trasecolare che filostori e naturalisti facciano i gnorri a petto delle istorie tradizionali e scritte di ogni popolo e di ogni lingua, ponendole a fascio colle Rivelate, e che inoltre s'irrigidiscano di cuore e di mente innanzi allo spettacolo imponente della natura, la quale a voci altissime riferma le *Verità* delle sante Scritture!... Mio Dio, liberatemi dall'errore volontario; ***et invoco Te, quia prope es invocantibus in veritate*** (4). —

---

(1) Il Serario dispensa a questa *unicità*, anche per effetto di un altro miracolo. *Comment. in Josue*, c. IIII, q. 37. — E lo asseconda il Baronio (*Annali*, t. V) dicendo essere caduta di nuovo nelle isole Baleari, a testimonianza di Severo vescovo di Minorica, sotto gl'imperadori Arcadio ed Onorio, per alimentare meglio di diecimila martiri che si morivano d'inedia.

(2) VIII, 3.

(3) Solino, c. XXXVII. — Cornel. Tac. *Hist.* l. V. — Plinius, l. V, c. 17 ec.

(4) Div. August. *Medit.*

AVVERTIMENTO, E PROTESTA

COL BENEVOLO LETTORE

Queste due Iscrizioni annunciano, a chi sinora l'avesse ignorato, esserci, nel sinnoso littorale di *Posilipo* rimpetto al forte dell'Ovo (antica deliziosa residenza Luculliana), la più vaga scientifica collezione di peregrini uccelli Indiani ed Asiatici, di conchiglie, fossili, pesci, e di quante altre rarità aunar si possano ne' recinti di classica Italiana villa! Non che tributano debita ammirazione alla svariata grandiosa *Natura;* la quale mostrasi animata a schizzo nel vignato, negli orti, nella fiorita, nelle *stufe* esotiche, nel boschivo, ne' gabinetti zoologici, negli anfiteatri sutterranei, e nelle peschiere del cavalier Roccaromana emerito colonnello della Real-Guardia, comunque non asseguiscono per pochi versi adeguata topografica descrizione. — A chi poi tenui le giudicasse, insolite e absolete nel metro in confronto del novello volgar dettato epigrafico del Contrucci del Giordano e del Muzzi, e monche dell'assoluto appiglio a queste *Appendici*, sommessamente risponderei, che però il verso e la rima vanteranno sempre due tanti di armonia sulla prosa comunque si modelli e si forbisca; che altronde conquistano il merito di far pubblica testimonianza di affettuosa stima al valentuomo, dal perchè, qual novello Cincinnato, non un agevole campicello, ma scomposte congerie di aride rupi valse a trasmutare in tessala Tempe :

» *Mons erat hic ubi plana vides; haec lustra fuerunt*
» *Quae nunc tecta subis* . . . . . . » (Stat. Silv. II, 2 54)

e sì pure perchè seppe spingere il mio entusiasmo a scriverle nel medesimo giorno in cui cortesemente guidavami per mano tra que'microcosmici andirivieni a guardar spettacolo di sempre crescenti maravigliose novità; laonde si fa manifesto che le seguenti epigrafi hanno, se non essenziale rapporto, intrinseca simpatia colle materie innanzi discusse. —

Napoli 12 Novembre 1843.

Giacinto Andriani.

FRA I SCOGLI, INCONTRO A MEGARA, E FRA L'ONDE,
OVE FLEBILE-SORDO DISCORRENDO
VIENE A LAMBIRE IL MAR LE OPPOSTE SPONDE;
SOTTO IL TEPOR DI NAJADI TERMALI,
LUNGI-POSTÌCHE AL NERO STIGE ORRENDO
COMPIANTO ETERNO D'INFINITI MALI!
VEDESI UN FOLTO STUOL DI RARI AUGELLI
IN MILLE FORME VARIATI E BELLI,
DALLE DIVE CAMENE
COMPRI IN ADUSTE ARENE,
TARPATO AL FERVID'AERE IL VOL COMMESSO
SPLENDON CONGIUNTI SOTTO UN CIELO ISTESSO.
ACCOLTI VIVI IN CULLE RILUCENTI,
IN LEGGIADRI MUSEI DISPOSTI ESTINTI
TRA VETRI, QUAL'INCASTRO ADORNO ELETTO
DI GEMME PEREGRINE IN ORO SCHIETTO. —
LA TERRA ANTICA DAL SUO SEN FECONDO
LARGA COPIA DI DONI V'HA DIFFUSO;
TAL CHE IL FOSSILE ANCOR IN ARCHE CHIUSO
VEDI, E MONSTRI TRATTI DAL MAR PROFONDO.
E TETI E NEREO, CO' GLAUCHI TRITONI,
CONCORSI A NOI DALL'INDICHE MAREMME,
E I CURVI-FORTI DAI FREDDI RIONI,
CARCHI DI PESCI, NASSE, E COCCE ALGOSE,
SCHERZANVI PE' MEANDRI IN GROTTE ASCOSE. —
— MARINA VILLA, ESTO TUO SACRO ORRORE
PIACER N'INFONDE E ALTA PIETÀ NEL CORE.

CARACCIOL NICCOLÒ ROCCAROMANA,
IN BANDO OGNOR D'OGNI STULTIZIA UMANA,
SCHIVO A CIVILE AMBIZIONE INETTA,
GRANDE, OPULENTA, MA MISERA E ABIETTA,
QUESTO ELESSE A DIMORA IGNUDO SCOGLIO,
OV' EI DI FLORA E DI POMONA IL SOGLIO
RESSE; E DOMÒ CON OPRE ARDITE E PRONTE
L'ARDUE INACCESSE CAVITA' DEL MONTE —
QUIVI CALMO E SEREN DISPIEGA IL VISO
A NAPOLI AL CRATERE AL PARADISO!
E SCEVRO D'OGNI BELLICO PENSIERE
DOMANDA ALLA *NATURA* IL SANTO IL VERO!
EI NEI FIOR LO CONTEMPLA E NE LE PIANTE
E IN TANTE VITE CH'ALIMENTA E TANTE:
D'ATTI ONESTI E DI AMICI ACCOGLITORE
FASSI D'APRICA SPIAGGIA PIO CULTORE. —
— OR GUARDI OGNUNO NEL GRAN MAR DEL MONDO
CHI IN DIO SI AFFIDA PER NON GIRE A FONDO.